GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

I consiglieri e le finanze del Comune.

Abbiamo detto l'altro giorno che la cittadinanza torinese avrebbe dovuto rieleggere tutti i consiglieri scadenti per estrazione a sorte, perchè essi non avevano demeritato dell'amministrazione municipale. E oggi confermiamo il nostro giudizio. Però questo non ci trattiene dall'apprezzare un fatto assai anormale che accade nell'amministrazione finanziaria del nostro Comune e sul quale è pur bene richiamare l'attenzione non meno degli amministratori che dei nostri concittadini.

Si è data di questi giorni la notizia che il servizio di tesoreria municipale si trova in condizioni piuttosto difficili. Parecchi immobili destinati ad essere venduti, stante la crisi fondiaria ed edilizia odierna, non si sarebbe creduto conveniente di alienarli. Di qui il servizio di cassa sarebbe alquanto imbarazzato perchè mancherebbero oltre a 3 milioni di lire che erano stati inscritti in bilancio come entrata per vendita di beni immobili.

Onde sopperire a questa deficenza, l'Amministrazione municipale ha preso nella seduta di ieri determinazione d'istituire un debito fluttuante di tesoreria mediante la emissione o di buoni di cassa o di mutui temporari di cassa. Questi buoni hanno la loro garanzia o il loro contro-valore negli stabili da alienarsi e non saranno emessi che a queste due condizioni: 1° il limite massimo di tutta l'emissione non dovrà sorpassare i due terzi del valore assegnato in bilancio agli stabili da alienarsi; 2° l'emissione sarà graduale a misura dei bisogni di cassa. — Ogni emissione dovrà essere deliberata regolarmente dalla Giunta; ogni buono porterà scritto la scadenza e l'interesse relativo, e di ciascuna emissione si dovrà riferire al Consiglio nel conto consuntivo.

Come i lettori vedono, il nostro Municipio si avvia un pochino per la strada della grande amministrazione finanziaria dello Stato, e imita da questo i suoi buoni del tesoro, ma con una differenza, a nostro avviso, e forse non completamente favorevole al sistema municipale. I buoni del tesoro dello Stato sono come cambiali che hanno il contro-valore nelle entrate da riscuotere; sono anticipazioni domandate in conto di imposte che sono in corso di esazione. I buoni del tesoro municipale invece sono anticipazioni sopra dei beni stabili da alienarsi. Si rassomigliano quindi molto più alle famose obbligazioni sull'Asse ecclesiastico di cui si è tanto abusato negli ultimi anni dell'amministrazione Magliani e che si tiravano anche quando propriamente beni ecclesiastici non ce n'erano più.

A questo pericolo se ne aggiunge un altro. La deliberazione della Giunta dice che l'emissione massima di questi titoli non dovrà sorpassare i due terzi del valore bilanciato per gli immobili da vendersi. Ora questa proporzione di due terzi ci pare alquanto esagerata. Prima di tutto bisogna notare che il valore degli immobili per la crisi presente è molto deperito in questi ultimi anni, e non sappiamo bene fino a qual punto gli stabili valutati come 100 nei bilanci degli anni scorsi, quando le proprietà immobiliari avevano prezzo molto elevato, possano ancora dare fondata speranza di riscuotere da 66 a 70 oggigiorno colla crisi che attraversiamo e col deprezzamento immobiliare che durerà ancora un poco.

La stessa legge di credito fondiario, per dare valore serio all'obbligazione o cartella fondiaria, vuole che lo stabile ipotecato a garanzia di essa abbia almeno valore doppio del prestito concesso rappresentato dalla cartella.

Ora per analogia ci pare che i buoni del tesoro municipale dovrebbero contenersi al più nelle stesse proporzioni e non essere emessi in ragione di due terzi come propone la Giunta municipale.

Ma, all'infuori di queste osservazioni tecniche speciali, v'è un'altra considerazione d'ordine generale che noi sottoponiamo ai nostri concittadini e agli amministratori del Comune. È la prima volta questa che la Tesoreria municipale si trovò in questi bisogni di creare titoli nuovi e temporari, ossia di rilasciare cambiali sopra proventi di là da venire, non si sa come nè quando nè in quale misura. Ora, tutto ciò non accenna forse ad una certa tendenza ad esagerare le nostre spese e ad un abbandono di quella rigida e corretta strada che per tanto tempo fu vanto della nostra Amministrazione comunale?

Non per amore di critica soltanto, ma per affetto alle nostre cose municipali, noi facciamo oggi queste osservazioni, acciocchè tanto gli amministratori da rieleggere, quanto quelli che siedono al nostro Consiglio, abbiano bene presente le buone tradizioni del passato e i pericoli dell'avvenire.

Ancora la questione del Credito Agrario.

L'articolo inserito l'altro ieri circa *Il nuovo Istituto di Credito fondiario ed i bisogni dell'agricoltura*, ha dato motivo alla lettera che più sotto pubblichiamo. Noi prendiamo atto delle spiegazioni date nella lettera dall'egregia persona che l'ha scritta, e ci allietiamo che chi promosse, chi tenne la conferenza di domenica scorsa e quanti vi intervennero, salvo una eccezione, abbiano potuto persuadersi della importanza e dei benefizi del nuovo progetto, che la Commissione ha saputo appunto emendare secondo i desiderî generali. Ed ecco ora la lettera:

[illegible]

costituivano, ben puossi dire, il cardine della conferenza dell'avv. Luzzati, giacchè suo intento era in massima parte il dimostrare come senza un buon regolato catasto fosse impossibile lo sviluppo del credito agricolo.

Ora in questa parte la Commissione parlamentare concorda con noi pienamente, poichè leggo nella sua relazione: « Parlare d'un buono e sviluppato avviamento del credito fondiario senza accennare al catasto è cosa impossibile, dacchè un buon sistema catastale è condizione prima ed essenziale dell'incremento del credito fondiario, » e vi si cita l'art. 8 della legge 1° marzo 1886, che stabilisce che *si debbano con altra legge determinare gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile.* Ora sono appunto tali effetti giuridici e tali riforme che noi agricoltori invochiamo, e li invochiamo in virtù di una legge che già da due anni si avrebbe dovuto presentare, e invochiamo in unione colla Commissione parlamentare, che riconosce in essi la base su cui poggia *la speranza di un ben avviato sviluppo del credito fondiario.* Ora l'appoggiare col proprio l'altrui voto non credo si potrà mai qualificare per atto di guerra contro l'iniziativa di chi mira al bene del proprio paese, e non avremo per conseguenza da far atto di resipiscenza per aver combattuto il nuovo Istituto, giacchè mai l'abbiamo combattuto nè avuto in animo di combatterlo.

Il progetto del Governo presentava alcune disposizioni che a noi parevano non troppo utili all'agricoltura; siamo lieti che la Commissione parlamentare abbia diviso il nostro modo di vedere e corretto quelle disposizioni.

Accogli, ti prego, una cordiale stretta di mano.

Tuo: GUSTAVO NIGRA,
Vice-presidente dell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero scarsissimo. Dei ministri è presente soltanto l'on. Finali.

La dimissione del deputato Meyer.

Il presidente, BIANCHERI comunica una lettera dell'on. Carlo Meyer, deputato del collegio di Livorno (Toscana), il quale rassegna le sue dimissioni, dicendo che non crede di poter più adempiere al mandato rappresentativo.

PELLOUX propone si accordi al Meyer un congedo di due mesi.

SANI si associa alla proposta Pelloux.

La Camera acconsente.

Si procede all'appello nominale per la votazione del progetto approvato.

Bilancio dei lavori pubblici.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

LUCIFERO parla sull'art. 208. Raccomanda che siano sollecitati i lavori delle bonifiche della marina di Catanzaro e della palude dell'Esaro.

FINALI risponde che i lavori per la prima bonifica sono già iniziati e saranno continuati. Per la seconda si attendono i progetti esecutivi; appena avuti, si provvederà.

MORDINI fa calde raccomandazioni per il sollecito compimento dei lavori della bonifica Bientina.

CALDESI raccomanda che siano iniziati fin da quest'anno i lavori del canale di scolo a destra del Reno, che saranno di grande giovamento alle terre della bassa Romagna e del basso Bolognese.

FINALI non può precisare l'epoca d'iniziamento dei lavori perchè i pareri tecnici e i voti degli enti interessati non sono ancora concretati; però il Governo non mancherà di sollecitare perchè i lavori stessi possano intraprendersi almeno per i primi mesi del 1891.

D'AYALA VALVA fa vive raccomandazioni perchè siano sollecitati i lavori della bonifica dell'Agro tarantino, lavori indispensabili per la salute in quella regione che accoglie il primo stabilimento militare del Regno.

FINALI riconosce l'importanza della bonifica raccomandata da D'Ayala Valva e si occuperà degli studi di essa con la massima sollecitudine.

GIORDANO APOSTOLI richiama l'attenzione del Ministero sulla necessità che siano sollecitate le bonifiche della palude Salinetta nel Comune di Terranova, dello stagno Calik in Alghero, del padule nel Comune di Tempio e Valle di Santa Lucia presso Bonarda.

D'ARCO deplora il modo col quale fu costituito il sostegno di Governolo presso Mantova, dal quale furono peggiorate le condizioni igieniche ed agricole del Mantovano. Ritiene quindi indispensabile di distruggere una parte del lavoro fatto per restituire alle acque del Mincio il libero deflusso.

TOMMASI raccomanda che siano presi provvedimenti per la bonifica della vallata del fiume Sacco in provincia di Roma.

DI BELMONTE sollecita le bonifiche del bacino del Sele ed in genere quelle della Piana di Salerno e di Piana di Pesto in provincia di Salerno.

PALIZZOLO chiede come si intenda di provvedere alle bonifiche di Mondello nelle vicinanze di Palermo.

FINALI assicura che nei residui sonvi fondi sufficienti per dar mano a quelle bonifiche, appena siano compiuti gli studi che sono già a buon punto.

Il porto di Genova

RANDACCIO, BIANCHI e TORTAROLO domandano il sollecito compimento del porto di Genova e dei lavori accessori.

FINALI dichiara che i Corpi consultivi competenti e le autorità locali non credono sia ancor giunto il tempo per introdurre nel porto di Genova l'illuminazione elettrica, la quale potrà però applicarsi alla stazione marittima. Conferma poi quanto già ebbe a dichiarare nella discussione generale, che cioè i lavori del porto di Genova non subiranno alcun rallentamento ed assicura Bianchi che il Governo farà il possibile perchè la potenzialità del porto di Genova risponda all'importanza del commercio.

VACCHELLI, relatore, fa notare che per il porto di Genova si provvede non solo col capitolo 218 ma con altro capitolo il quale presenta nove milioni di residui.

***

MINOLFI fa raccomandazioni relative alla sistemazione e completamento di Terranova.

PAPADOPOLI e MATTEI raccomandano i lavori del porto di Lido, che sono urgenti e per i quali il Comune di Venezia ha anticipato i fondi.

tanti arbitri, i quali finiscono col non fare mai l'interesse dello Stato.

FINALI, in alcune recenti disposizioni date, ha già in parte attuato il concetto di Cavalletto.

***

LUCIFERO chiede se il ministro creda che la ferrovia della marina di Catanzaro allo stretto Veraldi debba passare vicino alla città, e se per il 1893 la linea intera potrà essere compiuta.

FINALI risponde che la ferrovia passerà vicino alla città; quanto è possibile, per le difficoltà tecniche, i lavori saranno spinti con la massima velocità.

La linea Parma-Spezia.

MAFFI parla sui lavori della linea Parma-Spezia. Non parlerà degli scioperi avvenuti su quella linea; ma non può tacere le cause che quegli scioperi provocarono, le quali consistono nella trasgressione della legge per parte degli appaltatori. Esamina il procedimento dei lavori. Critica il cambiamento di progetti e l'esecuzione dei lavori stessi. Dice che le enormi spese che per essi sostengonsi, assai superiori al preventivo, non sono giustificate. Contro le disposizioni delle leggi l'impresa Piatti subappaltò i lavori ad una Società che tratta malissimo gli operai; e furono le esorbitanze di essa la causa unica degli scioperi. Invoca dal ministro che faccia rispettare dagli appaltatori gl'impegni contratti.

CADOLINI giustifica il Governo per il cambiamento dei progetti della galleria del Borgallo perchè la linea Parma-Spezia è di grande interesse militare ed era quindi necessario il doppio binario.

FINALI conferma le dichiarazioni di Cadolini. Dice che il Governo e le autorità hanno interposti i loro buoni uffici perchè le legittime ed eque domande degli operai fossero soddisfatte. Espone le ragioni che hanno dovuto far cambiare alcuni progetti, dai quali è derivata una spesa maggiore della preventivata; ed in queste ragioni le imprese non c'entrano per nulla. Dice che la legge sulla contabilità non si oppone a tali cambiamenti quando sono riconosciuti necessari ed approvati dai Corpi tecnici, come non opponesi ai cottimi, e tali sono gli subappalti accennati da Maffi.

***

BRUNICARDI fa raccomandazioni perchè siano sollecitate, secondo le promesse fatte, i due tronchi che ancora rimangono al compimento della linea Faenza-Firenze.

FINALI è dolente di non poter rispondere affermativamente alla raccomandazione di Brunicardi; perchè, come ha già dichiarato, non intende appaltare lavori per i quali non siano sufficienti i fondi stanziati. Non intende assumere impegni senza il voto del Parlamento; però non mancherà di occuparsi della cosa e vedrà se è quando potrà chiedere nuovi stanziamenti. Studierà la questione affine di avere mezzi per avere sollecitamente compiuta la linea, costruite già nelle sue parti più difficili. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Votazioni.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Leva sui nati del 1870, approvato con voti 166 contro 87. — *Convenzione fra l'Italia e l'Etiopia* approvata con 166 contro 87.

Comunicansi le seguenti

Interpellanze:

Di Pascolato, Rizzo, Dobelli, D'Arco, Bonghi, Mel e Paroncilli al ministro dell'interno sulle « risposte dei prefetti alla circolare ministeriale del 25 gennaio 1890, relativa ai danni delle inondazioni nel 1° ottobre 1889 e sui provvedimenti del Governo in seguito alle risposte medesime. »

Di Sani e Ferrari E. al ministro dell'interno circa « l'indebita ingerenza delle autorità governative nelle elezioni generali amministrative che avranno luogo il 22 corrente nei Comuni di Copparo e di Terni ».

Levasi la seduta alle 7.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il Duca d'Aosta alle tre è partito per Firenze, ossequiato alla stazione da Bertolè Viale, Corvetto, dai dignitari di Corte e dal Sindaco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8.30 pom.* — L'odierna seduta pomeridiana della Camera è stata nuovamente occupata dalla discussione del bilancio dei lavori pubblici, il quale ancora occuperà la tornata di domani. Oramai il tempo incalza e si è impensieriti per la discussione degli altri cinque bilanci che ancora rimangono da approvare, non restando neppure una quindicina di sedute. Si dice che, cominciando da lunedì, si terranno tutti i giorni due sedute, poichè si vuole evitare l'esercizio provvisorio.

— Il giornale *La Sera* smentisce la voce che sia stato offerto il sotto-segretariato dell'interno all'onor. Sidney-Sonnino, deputato del Centro. Conferma che tale carica rimarrà affidata al comm. Berti, direttore generale della pubblica sicurezza fino alla Camera nuova.

— L'autorità è riuscita a sequestrare alla stazione un grosso invio di oggetti sacri di gran pregio diretto all'arcivescovo di Dublino. Gli oggetti sequestrati appartenevano un tempo a corporazioni religiose soppresse. Fra essi si notano: un altare di marmi e pietre preziose, un tabernacolo decorato con metalli cesellati, colonnine, pietre rare, bronzi, ecc., e vari altri importantissimi e preziosi oggetti. Nonostante la evidente contravvenzione e la denuncia fatta all'autorità giudiziaria, non si è proceduto ancora ad alcun arresto.

— Il *Diritto* informa essere allo studio l'idea di istituire a Caprera una Scuola agraria con podere modello. Si ritiene che la natura del suolo sia favorevole specialmente alla coltura della vite e dell'olivo. Il prof. Cerletti, reduce da un'apposita visita fatta all'isola di Caprera, sta preparando l'analoga relazione.

— La polemica Imbriani-Fiorentini non è ancora finita! L'Imbriani manda all'*Opinione* un telegramma, nel quale conferma quanto disse in Parlamento circa il prefetto Fiorentini. Oramai la vertenza è ridotta a questo: uno afferma, l'altro nega di aver pronunciate le parole attribuitegli. La gente crederà a quegli che giudica più degno di fede o più sicuro di memoria.

— L'onor. Compans, sotto-segretario delle poste e telegrafi, è partito per Torino.

— L'assemblea generale dei Veterani 1848-49 ha rieletto all'unanimità suo presidente generale il senatore Serafini, il quale, non potendo accettare il nuovo triennato, ha accondisceso a rimanere in carica sino [illegible]

— L'Ambasciata marocchina arriverà a Roma venerdì alle due pomeridiane. Verrà ricevuta in forma [illegible]

luoghi scarsezza di foglia, per guisa che il prezzo di questa sali notevolmente. Parecchie partite, per insufficienza di foglia, furono gettate. Per i bozzoli si prevede un prezzo rimuneratore. Per ora si oscilla tra le L. 4 e le 4 50 al chilogramma.

Vittorio Emanuele a Berlino.

Un incidente ai cavalli della carrozza del Principe di Napoli.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4,29 pom.* — Dopo colazione all'Ambasciata, ove vestiva la divisa italiana, il Principe di Napoli ricevette la deputazione della colonia italiana.

Si intrattenne affabilmente con tutti. Ora va al mausoleo di Charlottenburg, ove l'Imperatore lo attende; poscia ritorneranno assieme a Potsdam.

Stasera ha luogo un pranzo di famiglia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'Imperatore col Principe di Napoli sono giunti poco dopo le ore nove per porre la prima pietra della chiesa dedicata alla memoria dell'imperatrice Augusta nel parco degli Invalidi a Berlino. La cerimonia fu solenne. L'Imperatore dette tre colpi di martello alla prima pietra; altrettanto fece il Principe di Napoli. L'Imperatrice, indisposta, non assistette alla cerimonia.

Il Principe di Napoli fa oggi colazione all'Ambasciata italiana e vi riceverà una rappresentanza della colonia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,40 pom.* — Andando a Charlottenburg, uno dei cavalli della carrozza del Principe cadde senza produrre male alcuno al Principe ed a quelli che si trovavano nella carrozza. La partenza è fissata per venerdì a sera alle ore nove. La progettata visita a Dresda, a Monaco, al Tirolo non è mai esistita.

— L'imperatore ed il principe di Napoli, a bordo dell'*Alexandra*, passarono davanti alla fortezza di Spandau, la cui guarnigione in gran tenuta era schierata sulla riva. L'artiglieria di fortezza salutò l'Imperatore ed il principe.

Le dichiarazioni di Kalnoky.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Kalnoky dichiarò alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese essere esatto il testo pubblicato dai giornali delle sue dichiarazioni alla Commissione della Delegazione austriaca; non potrebbe dunque che ripeterle, ma avrà occasione di confermarle, rispondendo a varie domande presentate.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Alla Commissione pel bilancio degli esteri della Delegazione ungherese Kalnoky dichiarò essere per l'Austria questione secondaria il riconoscimento di Ferdinando di Bulgaria. Rilevò le conseguenze che ne possono derivare. Lo stato attuale è soddisfacente per la Bulgaria. Il pericolo potrebbe sorgere da un'azione troppo precipitata. L'Austria-Ungheria soltanto mira al consolidamento e alla indipendenza degli Stati balcanici; ha le stesse vedute verso la Serbia. Kalnoky dice di non potere approvare l'accenno fattosi, cioè che l'Austria dovrebbe prendere misure più energiche contro la Serbia.

Spera che le sue precedenti dichiarazioni alla Commissione della Delegazione austriaca produrranno in Serbia impressione conforme allo scopo a cui miravano. Constatò che l'Austria trovasi, coll'Inghilterra segnatamente, in persistente e piena armonia. Questa amichevole armonia estendesi pressapoco su tutte le questioni internazionali. Disse infine essere felice di constatare in quest'occasione l'accordo amichevole permanente fra l'Austria e l'Italia, con cui si è stabilita una relazione di fiducia e di comunanza di intenti; ciò che non può a meno di giovare alla causa della pace, a cui mirano le due potenze.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Kalnoky, nelle dichiarazioni alla Delegazione, rilevò inoltre con sincera ammirazione la sobrietà e la forma esemplare dei rapporti diplomatici dell'ambasciatore d'Italia a Vienna, contenuto nel Libro Verde. Il Gabinetto di Vienna non poteva trovarvi apprezzamenti più obbiettivi che se i documenti fossero stati pubblicati direttamente dal Gabinetto di Vienna.

Alla Commissione per la marina, della delegazione ungherese, Di Sterneck comunicò che la squadra austriaca si recherà nelle acque tedesche invitatavi dall'imperatore Guglielmo. La polvere senza fumo si applicherà alla marina per i fucili a ripetizione; ma non è ancora applicabile ai cannoni.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Una nota della Serbia, diretta a Fiwis con ordine di comunicarla a Kalnoky, esprime il vivo rincrescimento della dichiarazione di Kalnoky; giustifica le misure economiche della Serbia prese esclusivamente onde migliorare le finanze dello Stato; ma per nulla il Governo serbo è intenzionato di indebolire l'amicizia verso la Monarchia.

La Nota condanna severamente l'attitudine di parte della Stampa della Serbia e dichiara di restare fedele all'amicizia leale verso la Monarchia, malgrado le dichiarazioni di Kalnoky e malgrado la misura di rappresaglie presa colla proibizione dell'entrata in Austria dei suini serbi.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La Camera votò i crediti per l'equipaggiamento dell'esercito, per le congiunzioni e per il prolungamento delle ferrovie.

Ancora il compromesso czeco-tedesco.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,30 ant.* — Si sperava dai tedeschi che le parole dette a Post dall'imperatore che « il compromesso *deve farsi* » giovassero a calmare il bollore degli czechi in Boemia. L'ha, invece, aumentato. Gli stessi vecchi czechi son malcontenti e dicono che, per pronunciar quelle parole, il sovrano dev'essere stato male informato dai ministri. Gli czechi, tanto giovani che vecchi, vogliono a ogni costo ottenere che la lingua interna d'ufficio dei distretti czechi sia la czeca, mentre i tedeschi mettono per *conditio sine qua non* che rimanga la tedesca.

— Alla sessione di autunno della Dieta di Leopoli i ruteni faranno formale proposta che la Gallizia sia amministrativamente divisa in due parti: polacca e rutena. Consimile proposta faranno gli sloveni rispetto ai tedeschi per la Carinzia alla prossima sessione [illegible]

Tutta la lista cattolica ha ottenuto cinquecento voti di maggioranza sui voti complessivi ottenuti nelle elezioni. I liberali hanno guadagnato tre seggi, due a Charleroi, uno a Verviers.

La morte di un digiunatore americano.
Prigionieri maltesi maltrattati a Tunisi.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,5 ant.* — Si ha dall'America che nella città di Dubuque (Stato di Jowa) è morto Tommaso Sutten, che digiunò per 95 giorni. Il suo stomaco e gl'intestini essendo paralizzati, egli non poteva più prendere cibo e visse durante tutto il tempo suddetto bevendo soltanto *soda Water*.

— Un maltese per nome Grech, il figliuol suo ed un altro individuo furono arrestati a Kairuan, in Tunisia, dalla Polizia francese pochi giorni or sono. In carcere Grech fu bastonato e altrimenti trattato con grande crudeltà. Il console inglese a Tunisi fece reclami, e le autorità francesi destituirono il capo commissario della polizia.

Il debito egiziano alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 2,30 pom.* — La conversione del Debito egiziano sarà operata per la Francia dalla Casa Rothschild.

Bismarck candidato in quattro Collegi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 3,10 pom.* — La candidatura di Bismarck al Reichstag fu posta in quattro Collegi. A Potsdam è portato al posto di Wedel, testè defunto.

Panitza in Cassazione.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il procuratore Markow presentò oggi alla Cassazione militare il ricorso contro le sentenze di Panitza e Kaloubkow. La Corte si pronuncierà nella prossima settimana.

Il proclama del generale Orero.

Ecco il testo del proclama diramato nei nostri possedimenti della Eritrea dal generale Orero, dopo la pace giurata da Mangascià in Adua, e che risponde al bando emanato da Mangascià stesso nel Tigrè:

Noi
Commendator Baldassarre Orero
maggior generale
Governatore civile e militare
della Colonia Eritrea

Diamo atto alle popolazioni delle antiche provincie della Colonia Eritrea e di quelle recentemente assoggettate al Regio Governo italiano della pace giurata in Adua il 17 maggio 1890 tra il rappresentante di S. M. il Re d'Italia e Ras Mangascià.

In pari tempo notifichiamo:

che in virtù dell'art. 13 del trattato italo-etiopico firmato a Uccialè il 10 maggio 1889, trattato riconosciuto da Ras Mangascià, tutti i ribelli a S. M. l'Imperatore d'Etiopia ed a Ras Mangascià che si rifugieranno nel nostro territorio saranno arrestati, disarmati e consegnati a Ras Mangascià, come dal pari da quest'ultimo saranno consegnati a Noi i ribelli alla Nostra Autorità che si rifugiassero nel suo territorio.

Massaua, 30 maggio 1890.

Il maggior generale
firm. ORERO.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici dell'11 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità
Alessandria.						
60 50	— —	— —	66 25	— —	— —	600
Asti.						
46 50	41 45	40 35	— —	— —	— —	400
Nizza Monferrato.						
30 42	— —	— —	— —	— —	— —	35
Stradella.						
37 40	[illegible]	— —	— —	— —	— —	100
Incrociati mg. 20 a L. 83.						
Voghera.						
39 44	37 —	29 36	— —	— —	— —	850

BORSA UFFICIALE.

12 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 07 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 87 1/2	100 77 1/2	— — — —
»	100 72 1/2	100 83 1/2	— — — —
Svizzera	100 52 1/2	100 62 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	— 25 19	— 25 21 —
Id. lungo	— — — —	— 25 19	— 25 21 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/8	123 [illegible]
		lungo 123 1/8	[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 giugno. — La Borsa pare rientrata in calma. Gli affari sono piuttosto scarsi. I prezzi si sono di molto moderati.

Rendita cont. 98 07 1/2 98 12 1/2.
Rendita fine corr. 98 40 98 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	647 — 648 —	Cred. Ind.	250 —	290 —
Torino	5[illegible] 50 507 50	Ferr. Mer. v.	741 —	740 —
Subalpine	85 — 85 50	F. Medit. v.	591 —	590 —
B. S. (A)	154 — 155 —	Fondiario	41 —	42 —
Serie B	150 — — —	Cartiere	415 —	— —
Tiberina	81 84 81			

Cassa sovvenzioni Milano 149 151.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *giugno (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 [illegible]
»	— per luglio	» 54 60
»	— per luglio-agosto	» 54 60
»	— pei 4 mesi ultimi	» 55 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 11 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 31 25
» raffinato disponibile » 104 50
Mercato sostenuto.

Le congrue parrocchiali

Anche coloro che si sono schierati più fieramente contro il cosidetto clericalismo hanno sempre dovuto ammettere che il basso clero italiano non ha certamente quelle tendenze antinazionali e quelli spiriti di reazione che infirmano invece la condotta dei prelati superiori e dei vaticanisti intransigenti.

Nei nostri paeselli, in molte parrocchie lanciate su in alto delle nostre montagne o disseminate nelle vastissime pianure, si trovano modesti sacerdoti che adempiono con carità e talvolta perfino con patriottismo il loro apostolato.

Fu un peccato e fu un torto grave della rivoluzione italiana, anche quando si atteggiò ad antagonista del potere temporale, e appunto quando volle abbatterlo, non tenere gran conto di queste forze modeste ma pure efficaci e potenti in mezzo alle nostre popolazioni.

Ben diceva l'on. Crispi in una delle ultime sedute, che noi abbiamo fatto troppo poco per il basso clero e che è tempo di pensare a sollevarne anche le infelici condizioni. I veri liberali quindi non apprenderanno con diffidenza la notizia che la Commissione del bilancio, discutendo le previsioni del bilancio di grazia giustizia e del culto ha deliberato di aumentare lo stanziamento sul fondo per il culto in modo da assicurare a tutti i parroci un minimo di congrua di L. 700 annue, ed espresse il concetto che questa congrua debba essere successivamente aumentata almeno fine a L. 800.

E la Commissione ha fatto bene.

Le elezioni amministrative nei nostri Comuni e la delegazione dei magistrati alle presidenze dei Comizi.

Ci si scrive:

« Parecchi giornali hanno annunciato le elezioni amministrative fissate in diversi mandamenti lo stesso giorno per quasi tutti i Comuni dello stesso mandamento. Da tali annunzi, se sono definitivi, si è rilevato come difficilmente potrà avere la sua giusta applicazione l'articolo 66 della nuova legge comunale, il quale prescrive siano gli uffici elettorali presieduti da magistrati, sino a scendere, in caso di necessità, al vice-pretore od al conciliatore escluso però sempre il vice-conciliatore.

« La legge vuole che siano fissate le elezioni per lo stesso giorno solo quando si tratta pure di eleggere il consigliere provinciale. In altri casi è un assurdo; è un contravvenire alle prescrizioni del citato art. 66. Come si farà, ci permettiamo di chiedere, a destinare alla presidenza degli uffici elettorali tanti magistrati, siano pure vice-pretori, se le elezioni sono fissate lo stesso giorno in tutti i Comuni del mandamento? Non sono i magistrati così numerosi da poterli suddividere in tutti i Comuni, salvo a delegarli da altri centri maggiori, ma in questo caso vi è un aggravio di spese per i Comuni, che sono già esausti.

« Si possono destinare i conciliatori; ma come si farà nei Comuni ove non esistono, ove non si è provveduto alla loro nomina....?

« Rimane il rivolgersi ai vice-conciliatori; ma di questi la legge non parla; *quid voluit dixit, quid noluit tacuit*. Dunque i vice-conciliatori sono esclusi.

« Assumerà quindi per necessità la presidenza il sindaco od uno dei consiglieri per ordine di anzianità; ma questo ancora è un violare lo spirito della legge, perchè l'ultimo comma del ripetuto art. 66 indica il sindaco od i consiglieri solo quando i magistrati già delegati non possano presiedere, e quando ciò avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale.

« Ci sia dunque lecito di invitare chi spetta a distribuire le elezioni nei singoli mandamenti in modo che possano gli uffici elettorali essere presieduti da magistrati, per maggior osservanza ed ossequio alla legge ed anche perchè quest'osservanza dall'alto serva d'esempio al cittadino. »

Il Duca d'Aosta a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11 *ore 10,15 pom.* — Questa sera, alle 9 1/2, è arrivato a Firenze il Duca d'Aosta con la sua Casa militare. Erano alla stazione a ossequiarlo il ff. di prefetto, il sindaco Guicciardini, i senatori e deputati, i generali d'esercito e di Divisione, il colonnello comandante il diciannovesimo d'artiglieria, la Direzione della Real Casa, i rappresentanti del Consiglio provinciale, gli assessori municipali e varie altre autorità.

C'era alla stazione folla di cittadini. All'arrivo del treno scoppiarono applausi. Il sindaco si fece innanzi a ricevere il giovane principe e a dargli il benvenuto a nome della cittadinanza fiorentina. Dopo le presentazioni il principe si recò in carrozza di mezza gala a palazzo Pitti. Lungo lo stradale c'era una folla straordinaria, la quale fece al duca un'accoglienza entusiastica con battimani e grida di: *Viva Casa Savoia!*

— Il sindaco pubblicò un manifesto salutante il Duca d'Aosta in cui si affermano i sentimenti di devozione che legano i fiorentini ai Principi Sabaudi.

Centoventicinquemila lire ai briganti per nulla.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,55 pom.* — La famiglia Arrigo sborsò centoventicinquemila lire per liberare il congiunto dal ricatto fattogli da briganti. Ma il sequestrato non è ancora stato liberato. Finora non è giunto nè a Palermo nè a Termini. Si hanno notizie che cominciano a fare supporre malauguratamente della sinistra sorte che potrà essere toccata o potrà toccare al sequestrato.

Un duello sul lago di Lugano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,20 pom.* — Oggi, nel pomeriggio, in Melide, paesello sul lago di Lugano, si batterono in duello il conte Premoli e l'avv. Greppi Giulio. La causa del duello è il noto scandalo del Club Unione. L'avvocato Greppi si batteva invece del proprio zio Gabriele, del quale prese le parti. Si fecero tre assalti. Entrambi riportarono lievi ferite.

Scioglimento del Reichstag?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 4,40 pom.* — L'imperatore pare deciso a prendere provvedimenti energici col Centro cattolico diviso nella questione della legge militare. Se metà votasse contro, la legge cadrebbe ed il Governo scioglierebbe il Reichstag.

Un colloquio con Bismarck.

L'imperatrice Federico in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Daily Telegraph* pubblica una lunga intervista col principe Bismarck. Questi dice che i rapporti tra la Francia e la Germania sono eccellenti, le disposizioni di ambedue le parti sono pacifiche. Crede che la pace sia assicurata per molto tempo, a meno di un accidente improvviso. Esalta la triplice alleanza. Non crede che la Russia attacchi mai la Germania, nè che diventino mai serie le divergenze fra l'Inghilterra e la Germania a proposito delle misteriose regioni dell'Africa, malgrado i violenti discorsi e le amare denunzie di Stanley.

— Secondo il *Truth*, l'imperatrice Federico è attesa in Inghilterra fra una quindicina di giorni per sistemare alcuni affari privati urgenti. Resterà qualche giorno a Windsor colla regina, recandosi poscia ad Atene. Le figlie rimarranno a Windsor fino al ritorno della madre.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,40 pom.* — Bismarck avrebbe detto al corrispondente del *Daily Telegraph* che la vedova di Federico dopo la perdita del marito, tenne un contegno inappuntabile verso la Germania. Questa dichiarazione è commentatissima.

Un colossale incendio a Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Le officine della ditta Malesk, esistenti a Newjansk, oltre mille case, quattro scuole, tre chiese, tre ospedali e magazzini furono distrutti da un incendio. Una quarantina di morti; 18,000 persone senza tetto.

Una nobile risposta del Principe di Napoli.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,20 pom.* — Il Principe di Napoli fu tempestato di domande soggettive alla Corte imperiale russa, che egli seppe parare con disinvoltura.

Per esempio gli si chiese se a lui avrebbe fatto piacere indossare a Berlino l'uniforme tedesca.

Egli rispose: « La divisa tedesca? Io vesto, in fatto di divise, più volentieri l'italiana. »

Al Consiglio federale svizzero.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,40 pom.* — Sulla domanda dei deputati del Ticino, dei Grisoni e del Vallese, il Consiglio federale ha deciso di proibire, fino a nuovo ordine, la introduzione del piccolo bestiame italiano, vista la febbre aftosa che regna in Italia. Oggi si è costituito un gruppo di deputati per lottare contro il protezionismo esagerato e la politica economica del Consiglio federale.

Lo tsar al Governo francese.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,55 pom.* — Lo tsar ha incaricato Mohrenheim, suo ambasciatore a Parigi, di esprimere al presidente Carnot e al Governo francese la sua soddisfazione, la sua viva gratitudine per gli arresti dei nihilisti russi compiuti a Parigi. Lo tsar invierà il Gran Cordone di Sant'Anna ai ministri Freycinet, Constans e Ribot, e il Gran Cordone di Sant'Andrea al presidente della Repubblica.

L'Ambasciata Marocchina a Napoli.

Usi e costumi.

Dai giornali di Napoli giuntici oggi spigoliamo alcune notizie riguardanti il soggiorno dell'Ambasciata marocchina, il cui arrivo ci fu annunciato dal nostro corrispondente di quella città.

L'impressione che tutti i personaggi componenti l'Ambasciata hanno ricevuto a Napoli è delle più lusinghiere.

L'ambasciatore Sid-Hagi-el-Maati-el-Mezanozi è addirittura entusiasmato specialmente del golfo e della splendida passeggiata di via Caracciolo.

Egli ama moltissimo la musica e si diverte un mondo nell'udire le canzoni che i *posteggiatori* gli cantano la sera, durante l'ora della cena, sotto i balconi dell'albergo.

I marocchini si levano la mattina alle quattro e fanno subito un bagno; alle otto vanno a colazione. Mangiano biscotti bagnati nel caffè, e prendono tè o cioccolatto; a mezzogiorno pranzano. Il pranzo si compone di polli, piccioni, montoni, uova e di una specie di *tapioca* che essi hanno portato dal Marocco; verso le tre prendono da capo il tè con biscotti; alle nove cenano con le solite vivande del pranzo. Non bevono vino nè liquori; bevono invece molto caffè in tutta la giornata. Passano le ore libere fumando moltissimo, accoccolati sui divani, oppure sul parapetto delle finestre dell'albergo, contemplando silenziosamente lo splendido nostro panorama.

L'ambasciatore non resta mai solo; vi sono sempre due o tre persone che gli fanno compagnia, e il servizio, a quanto pare, è fatto per turno.

Così pel pranzo come per la colazione sono preparate tre tavole: una per l'ambasciatore ed i dignitari, una per gli ufficiali ed un'altra per i servi, i quali ultimi mangiano in una sala a parte.

Ai servi è proibito d'entrare nelle sale appartenenti all'ambasciatore ed ai dignitari, se prima non abbiano lasciati i loro sandali alla porta.

All'*Hôtel* si recarono molti fotografi che vendettero fotografie all'ambasciatore. Fra le altre egli ne acquistò una bellissima del Principe Amedeo.

Alle ore 9 di ier sera l'ambasciatore con i dignitari ed il cav. Gentile, prima della cena, andarono a passeggiare in via Caracciolo, nelle tre carrozze che il Municipio pose a disposizione dell'Ambasciata. Giunte presso la cassa armonica, le carrozze si fermarono.

Dalla Banda municipale venne allora suonata la Marcia Reale, alla quale fecero seguito altri pezzi di musica che piacquero molto all'ambasciatore. Alle dieci le carrozze rientrarono all'albergo; era l'ora in cui l'ambasciatore aveva fissata la cena.

Lunedì mattina l'Ambasciata doveva recarsi a Pompei, ma la gita fu rimandata avendo l'ambasciatore espresso il desiderio di riposarsi dalle fatiche del viaggio.

Gli altri del seguito fecero un giro per la città e acquistarono vari oggetti presso parecchi noti negozianti.

Anche l'amministratore Sid-Abdel-Megid-Tezi, accompagnato dal cav. Gentile e da due altri del seguito, uscì verso mezzogiorno in carrozza e si recò dall'ottico Shnable per comprarvi uno stereoscopo con vedute; lo pagò 400 lire, e si fermò nel negozio dell'ottico più di un'ora.

Molti curiosi, facendo ressa innanzi la bottega, resero inevitabile l'intervento delle guardie municipali per riattivare la circolazione delle vetture, che per poco era stata interrotta.

In quanto alla partenza dell'Ambasciata non è stato nulla stabilito; ma resterà certamente a Napoli altri due o tre giorni. Dopo la visita a S. M. il Re, l'Ambasciata farà un giro per le principali città italiane.

La vita che si vive

Quando si vedono marito e moglie che si rassomigliano, si suole dire: « Dio li fa e poi li appaia », e, notisi bene, ciò si osserva più specialmente nei coniugi vecchi. Questo proverbio, che a tutta prima si attribuisce a puro caso fortuito, ha invece la sua ragione fisiologica. Essa però fa a pugni con le teorie ammesse da altri, che cioè l'amore, il quale generalmente conduce al matrimonio, è quasi sempre prodotto dalle diversità di tipo fra l'uomo e la donna, ragione per cui si vedrà un uomo grande e grosso e biondo e sanguigno innamorarsi di una donnina minuscola, bruna e nervosa, e.... viceversa.

Ora si è trovato che il proverbio popolare e le teorie materialiste moderne si conciliano perfettamente. Trovo infatti su di un giornale questa notizia:

« Alcuni fisiologi pretendono che due coniugi, i quali abbiano delle idee comuni e della simpatia l'uno per l'altro, quando sono arrivati a una certa età, dopo aver vissuto insieme per una lunga serie d'anni e sottoposti alle stesse condizioni di esistenza, finiscono col rassomigliarsi fisicamente.

« La Società di fotografia di Ginevra ha fatto i ritratti di 78 coppie, per vedere fino a qual punto si sviluppi questa rassomiglianza.

« Ora su 24 casi si è riscontrato che la somiglianza è maggiore, e su 30 casi si è riscontrato che è eguale a quella tra fratello e sorella. »

Se la notizia è vera, se esiste realmente questa specie di legge fisica, io consiglierei gli uomini che hanno, per esempio, il naso lungo, di sposare una donna che l'abbia corto, perchè deve venire l'epoca in cui i due nasi saranno di eguale lunghezza, e.... viceversa; e così dicasi per la bocca, per gli occhi, per la fronte.... e per le gambe....

Sicuro, con queste teorie si verrebbe a stabilire che le signore vecchie dovrebbero avere le gambe diritte....

***

Una delle cose che tengono desto il buon umore in questa benedetta Vita che si vive è certamente la canzonetta popolare. Vi sarebbe da fare uno studio curioso su questa rudimentale forma dell'arte, perchè è indiscutibile che essa rivela bene spesso i gusti, le tendenze, il carattere, il grado di educazione intellettuale e morale del popolino, e ciò tanto per riguardo alla musica quanto per riguardo alla letteratura, se così può chiamarsi quell'accozzaglia di parole mal misurate con la sintassi.

Ma questo studio richiederebbe quell'applicazione, quella pazienza che io non ho, epperò mi accontento di prendere con le molle le canzonette più umoristiche che mi capitano sotto gli occhi.

Un cortese assiduo mi manda una di queste canzonette che è irresistibile: è intitolata: « *Risposta ai baci che mi hai dato.* » Nuova romanza (!).

Leggetela attentamente:

Sia maledetto il dì che l'ho baciato
E quel momento che spirò l'amor,
Nel seguito d'amor non l'ho più amato
Contento non rendea il mio miser cor!
E lo lasciai mentre stava piangente,
E gli giurai, ch'io non son dolente;
Ma son dolente dei giorni che l'ho amato
E maledico i baci che gli ho dato!
Quando io vedo lui, vedo le stelle
Perchè ricordo quel passato amor,
Di troncare l'amore mi convenne
Perchè seppi che finto aveva il cor.
Al santo giorno, non ci son arrivata
E non ritorno, son tutta inebriata;
Più inebriata ero se non l'avea baciato,
Io maledico quelli che gli ho dato!
Quando morto sarà quel core ingrato
Allor contenta son del suo dolor,
Penso a quel dolce bene che gli ho dato
Perchè non ha più cor, gli è un traditor.
Ora il cor mio, nessuno può più amare
E già in oblio, pensando al tristo amor,
E più pensando a quello che ha giurato,
Sia maledetto i baci che gli ho dato.

Non resta che esclamare:

E siano benedetti..... il letterato.

***

Il linguaggio del bastone.

Non vi parlo mica del linguaggio..... che si suole chiamare « il più persuasivo », bensì della telegrafia che si può fare col bastone. *Tutti per me* non trova giusto, ed ha ragione, che io abbia pubblicato il linguaggio telegrafico del ventaglio, linguaggio che può adoperar soltanto il gentil sesso, epperò mi manda quello del bastone, adoperabile dal sesso forte..... (È un'ironia chiamar forte quel sesso che ha bisogno del..... bastone per camminare sulle strade dell'amore!)

Tutti per me, adunque, mi manda questo nuovo vocabolario..... bastonatorio.

1. Bastone tenuto orizzontalmente ai due capi: *T'amo.*
2. Avvicinare alla bocca il pomo del bastone: *Ti mando un bacio* (è semplicissimo!).
3. Avvicinarlo agli occhi: *Sono afflitto.*
4. Farlo roteare tra le dita: *Siamo osservati.*
5. Tenerlo sotto l'ascella: *Attendo un tuo cenno.*
6. Appoggiarvi sopra il mento: *Ho da parlarti.*
7. Batterlo sulla mano: *Mi piaci molto.*
8. Tenerlo col pomo volto a terra: *Ho fretta.*
9. Lasciar cadere il bastone: *Ho da consegnarti una lettera.*
10. Tenerlo impugnato a metà sulla mano sinistra: *Attendo.*

Insomma, fra ventaglio e bastone, c'è il mezzo di..... pigliarsi una bastonatura dal babbo o una ventagliatura dalla mamma in tutte le regole.....

***

Vita che si vive mangiando. *Nick-Bottom* mi scrive da Londra:

« *Carissimo* « *Io per tutti,* »

« Ho avuta una conversazione privata e confidenziale col primo pollaiuolo, lattivendolo e formaggiaro di Londra, il cui negozio è..... non posso dirlo per non comprometterlo.

« Mi raccontava dunque questo benemerito saziatore di stomaci che una signora dell'aristocrazia gli ordinò, la settimana scorsa, duecentocinquanta quaglie da servir calde alla cena, dopo il ballo da lei dato, e che una sua cognata, ergo rivale, venuta a cognizione del fatto, ordinò subito un numero esatto di *ortolani*, che pagò la bellezza di cinque lire nostre l'uno.

« Sapete quanto paga al mese, in media, lord Rothschild per burro, cacio, polli e selvaggina? Dalle centocinquanta alle duecento sterline.

« E quanto il duca di Portland per ova, formaggio, esclusa la caccia? Oltre a mille sterline all'anno.

« E mi fermo qui per non dare corda di troppo in mano agli anarchici, ansiosi come sembrano di pappar̀si alquanto di quelle ova, e di quei piccioni! »

***

Un corrispondente da Washington a un giornale di New-York racconta che il senatore Plumb del Kansas è abbonato a più di 200 giornali, per la maggior parte pubblicati nel suo Stato.

Egli asserisce di leggerli tutti, come il miglior mezzo di trovarsi al contatto coi suoi concittadini e di conoscere e patrocinarne gli interessi al Congresso.

Bisogna essere Plumb.....ci però per avere un coraggio così..... ferreo!

***

Fra padrone e domestico.

— Se viene il signor conte ditegli che io esco, e ritorno fra un'ora.

— Sarà servito, ma se non viene che cosa debbo dirgli?

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta dell'11 giugno.

Il sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 8,25. I consiglieri non sono numerosissimi, ma però in numero legale.

Sono presenti:

Di Villanova, Chapuis, Bracale, Malvano, Di Revel, Canonico, Arnaudon, Della Vedova, Perrone, Bassi, Arcozzi-Masino, Roggeri Carlo Felice, Rignon, Gioberti, Spantigati, Durio, Biscaretti, Daneo, Benintendi, Ceppi, Mosca, Rinaudo, Fabretti, Lessona, Pacchiotti, Roggeri, Casana, Badano, Voli, Pernati, Demichelis, Tenal, Aielio, Piana, Frescot, Petroncito, Corsi, Silvetti, Bollati, Gianolio, Nigra, Rossi, Rey, Riccio, Martini, Carle, Chiaves, Ezia, Girardini, Laura, Valle, Dumontel, Meriani, Sineo, Antonelli, Di Sambuy, Berruti.

***

L'ordine del giorno reca:

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza. — Si approvano:

Ditte Bosio e Metzger, fabbricanti di birra — Dazio di minuta vendita — Azione in giudizio.

Bonino Luigi — Liti per valutazione di stabili espropriati per opere di risanamento nell'isolato Santa Caterina — Autorizzazione al sindaco di intervenire nei nuovi giudizi.

Camera d'osservazione e stazione di disinfezione al Cimitero generale — Prelevamento di spesa sui fondi materiali di cassa.

Acquedotto in calcestruzzo di cemento nella via Ariosto — Costruzione — Concessione d'impresa a trattativa privata.

Provvista di materiale per illuminazione pubblica — Concessione d'impresa a licitazione privata.

Rocci Giovanni, appaltatore di mercati pubblici — Provvedimenti.

Edificio scolastico Rignon — Ampliamento — Acquisto di terreno attiguo.

Società Anonima immobiliare torinese — Modalità relative a permuta di terreni.

I consiglieri Reycend, Tacconis, Cadorna, Mussa, Demaria, Soldati, Bertetti, Fontana, Pasquali, Rabbi e Peyron, per cause diverse, scusano la loro assenza dalla seduta.

Una lettera del principe Luigi Amedeo.

Il SINDACO comunica una lettera del principe Luigi Amedeo, duca degli Abbruzzi, spedita da Valparaiso in risposta a lettera di condoglianza per la morte del principe Amedeo spedita dal Municipio. La lettera è così concepita:

« Valparaiso, 16 aprile 1890.

« *Gentilissimo signor Sindaco,*

« La spontanea quanto imponente dimostrazione « fatta dalla popolazione torinese alla memoria del « mio adorato Genitore, ha prodotto una profonda « ed incancellabile impressione nell'animo dei miei « fratelli, i quali videro così condiviso da tutto un « popolo il loro affanno.

« Io, che lontano dalla amata città in tale dolorosa « circostanza dovetti soffocare su terra straniera lo « straziante dolore di sì crudele perdita, ho ricevuto « con indicibile emozione e riconoscenza le condoglianze inviatemi dalla S. V. a nome della Giunta « e della città di Torino.

« Prego quindi la S. V. a voler accettare i sensi « della mia più sentita gratitudine per il gentile « pensiero avuto ed a volerli estendere ai singoli « membri della Giunta ed a tutta la popolazione.

« *Firmato*: LUIGI DI SAVOIA. »

CORSI, commosso per le parole dell'augusto Principe, propone che la lettera venga comunicata ai giornali, perchè tutta la popolazione la possa conoscere.

SINDACO dichiara che la proposta Corsi sarà esaudita, come era già intendimento della Giunta.

Conto consuntivo 1889 — Relazione dei revisori dei conti. — Il SINDACO ringrazia i revisori per le lusinghiere espressioni della loro relazione e quindi cede il seggio presidenziale al consigliere Pernati di Momo, designato, come al solito, dal Consiglio, a fungere temporaneamente da presidente. Ecco le cifre principali del conto:

Caricamento	L.	20,298,820 05
Scaricamento	»	20,284,562 54
Fondo di cassa	L.	14,257 51
Somme rimaste da riscuotere	L.	11,379,897 29
Somme rimaste da pagare	»	10,170,700 70
Rimanenza attiva	L.	1,223,234 04
Applicato al bilancio 1890	»	908,876 82
Da applicarsi al bilancio 1891	L.	314,358 22

Il conto riesce approvato all'unanimità.

Servizio di Tesoreria — Provvedimenti. — La Giunta, viste le condizioni della Cassa municipale, manda proporre al Consiglio di autorizzare la Giunta all'eventuale emissione di buoni di cassa ed alle seguenti condizioni:

1° Il limite massimo dell'emissione generale non dovrà sorpassare i due terzi del valore assegnato nei passati bilanci agli stabili da alienarsi.

2° L'emissione sarà graduale, in misura dei bisogni di cassa, e dovrà con deliberazione regolare della Giunta farsi risultare dell'epoca e dell'interesse per cui ogni buono si emette, e si darà conto al Consiglio del relativo movimento nel conto consuntivo.

3° Un regolamento speciale deliberato dalla Giunta determinerà le norme e modalità particolari dell'emissione, custodia e rimborso dei buoni stessi e della loro estinzione in relazione al ricavato dalla vendita.

FRESCOT trova pericoloso il giungere fino ai due terzi degli stabili alienandi. Forse basterebbe giungere alla metà.

BADANO. Si fissò i due terzi, ma forse a quel limite non si arriverà mai. Del resto non insiste sul due terzi.

MALVANO crede che non si possa far questione di valore di stabili e di bisogni di Cassa. Discutere sul valore degli stabili non può far altro che deprezzarli. Appoggia la proposta della Giunta e dichiara che vide questo sistema far buona prova a Milano. È questa un'operazione di famiglia che non può fallire, poichè si sa quanta fiducia ripongano i torinesi nel loro Municipio.

FRESCOT spiega che altra cosa è il buono di Cassa che si basa sopra un corrispondente valore, altra è un'operazione di prestito.

DI SAMBUY trova anch'egli come non sia opportuno svalutare troppo gli stabili municipali.

Dopo altre osservazioni di GIANOLIO la proposta della Giunta riesce approvata.

***

Provvista di feretri — *Rinnovazione d'impresa a trattativa privata.* — Il Consiglio approva senza discussione.

Provvista di stampati per servizi municipali — Concessione d'impresa a trattativa privata. — Si approva.

Ampliamento dell'Istituto tecnico Sommeiller e trasferimento della Scuola tecnica Sommeiller nel nuovo edifizio di via Ottavio Revel — Prelevamento di spesa dai fondi materiali di cassa. — ARNAUDON chiede informazioni circa le spese di trasferimento di questa Scuola.

GIOBERTI spiega che il costo totale è di oltre 7000 lire.

Piazzale all'incontro delle vie Cardinal Maurizio e Moncalvo — Formazione — Acquisto di parte dell'area centrale. — Si approva.

Rama Battista — Domanda d'acquisto d'un tratto di terreno del soppresso Canale del Parco in Borgo Dora. — Si approva.

***

Corso Regina Margherita — Protendimento — Acquisto di terreni da proprietari diversi. — Si approva.

Società Anonima Consumatori gas-luce — Domanda di acquisto d'un tratto d'alveo del soppresso canale del R. Parco. — È approvata.

Sillabario ad uso delle Scuole municipali elementari — Cessione della proprietà letteraria a licitazione privata. — Si approva senza discussione.

Ditta G. B. Porta e Comp. — Provvista di apparecchi di riscaldamento e ventilazione per gli ampliamenti della Scuola Baynari ed Aurora, e servizio generale di riscaldamento degli edifizi medesimi — Concessione a trattativa privata. — Si approva.

Gavazza Giovanni — Acquisto di striscia di terreno per destinazione a suolo pubblico in via Cottolengo. — Si approva.

Società di risanamento e costruzioni — Cancellazione parziale d'ipoteca. — Si approva.

Società anonima delle tramvie di Torino — Concorso nelle spese d'apertura di via in Borgo Po — Autorizzazione al sindaco d'instituire giudizio. — Si approva.

Per l'esercizio del teatro Regio.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 160).

RINAUDO ricorda che egli diede il voto all'ordine del giorno dell'ultima discussione su questo argomento circa la concessione del teatro Regio illuminato e riscaldato a chi lo avesse voluto esercitare senza dote. Egli però avrebbe votato volentieri un concorso anche perchè non andasse smembrata l'orchestra di quel teatro. Crede che le evoluzioni si debbano compiere lentamente per essere serie. Egli può quindi accostarsi alla proposta della Giunta e voterà volentieri la sua proposta.

MERLANI si dichiara anche oggi contrario al progetto della Giunta. Egli si è più che mai convinto come non sia necessaria una dote perchè il teatro Regio possa essere esercito. Non può convincerlo la teoria evolutiva del consigliere Rinaudo. Se il teatro Vittorio ed il teatro Carignano possono dare senza dote buoni spettacoli, perchè non potrà farlo il Regio? Il dare una dote al Regio è fare un torto agli altri teatri ed agli altri rami dell'arte. (*Mormorio*) Siamo logici: diamo a tutte le arti il medesimo sussidio. Egli non teme di pigliarsi del *vandalo*; egli è amantissimo dell'arte e specialmente dell'arte musicale, di cui è modesto cultore.

Egli non vuole che Torino sia un Culianetto, lo vorrebbe il tempio delle Muse; ma senza gravami per le finanze municipali. « Quando rimase sospeso il sussidio al Regio, molti protestavano dicendo che non si sarebbe più aperto: invece vedete che si son trovati impresari che lo piglierebbero anche con dote ridotta. Il Regio ha fatto il suo tempo, è ora che scompaia. » Egli ama Torino, ma non crede che convenga far vivere, galvanizzandoli, istituti che sono morti.

GIANOLIO afferma che egli fu sempre fautore della dotazione al Regio. Sarà un errore il suo, ma la pensa così. Chiudendo il Regio occorrerebbe farne un altro: ora ciò non è possibile, contentiamoci quindi di mandare innanzi il Regio. Non crede si possa paragonare il Regio al Vittorio ed al Carignano; Torino deve tenere il suo posto di città primaria, quindi non può far a meno d'un teatro principale. Occorre poi considerare che se non si cerca di tener divertimenti a Torino, quanti vengono o abitano fra noi degli abbienti se ne allontaneranno. Certo se vi fossero due proposte una per l'esercizio a *gratis*, l'altra per la dote, si dovrebbe accettare la proposta migliore, ma non vi ha che una proposta sola, quindi non vi è da scegliere se si vuole tenere aperto il teatro.

DI SAMBUY ricorda come fosse assente da Torino durante l'ultima discussione sopra il Regio. Oggi crede che la proposta della Giunta sarà votata, quindi potrebbe tacere se non gli paresse vigliaccheria. Ora che una nuova maggioranza si è formata, ora che il vento è voltato, si potrebbe dire, il Di Sambuy tace e non si atteggia più a paladino della dote. No, egli è tuttora convinto della necessità di questa dote. *Videbimus infra*: sapremo dopo la stagione come saranno andate le cose del Regio, poichè sarà: *talis pagatio talis cantatio*.

Certo vi sono città in cui si possono avere in altre stagioni buonissimi spettacoli, ma questo avviene in occasione di fiere o di bagni. Qui a Torino, dovendo tenere il teatro aperto nella stagione invernale in cui tutti i grandi teatri sono aperti, si deve spendere di più. È questione di ricerca di merce. Certo al Vittorio ed al Carignano vi sono talvolta buoni spettacoli, ma si va ognora avanti colla *Carmen* e colla *Mignon*, mentre al teatro Regio i capitolati impongono opere nuove.

L'oratore era a Roma quando si votò la soppressione della dote. In piazza Montecitorio incontrò un deputato di molto spirito, il quale gli disse:

— Voi, a Torino, avete annesso Cavoretto?

— Sì, — risposi io.

— No è invece Cavoretto che ha annesso Torino. E alludeva con ciò alla votazione del Consiglio sul teatro Regio.

« Questa risposta — aggiunge l'oratore — mi fece triste impressione.

ROGGIERI: « Aveva poco spirito! »

DI SAMBUY: « Ne aveva, nel mio apprezzamento e pensai allora un mauvais quart d'heure, poichè sento di amare veramente Torino. »

L'oratore è d'accordo col Merlani nel rendere l'arte gli spettacoli popolari. Vorrebbe che tali spettacoli si potessero avere al Regio od altrove, pur di chiamare a raccolta nello scopo dell'istruzione e del diletto numeroso pubblico come avviene a Milano. E dicendo *Milano* non aggiunge altra parola, perchè crede di essersi fatto capire.

Raccomanda specialmente la condizione dell'orchestra, perchè una città di 300,000 anime senza una orchestra è una città che manca di uno dei lati poligonali della vita civile. Ama Torino, e non vorrebbe che avesse a decadere in nulla. (*Approvazioni*)

ARNAUDON: « Quantunque io abbia ricevuto visite di ballerine, (*ilarità viva*) pure non ho cambiato idea circa le sovvenzioni ai teatri, ed in special modo al Regio. Confronta le nostre condizioni con quelle delle altre città capitali d'Europa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Bonnel avvolse il conte di un tale sguardo che egli si sentì piegar le gambe.

— Non so che un modo di vendicarmi di una simile invettiva, signor di Nivrone, — disse Luigi, — ed è di scongiurarvi, se non avete pietà di vostra moglie, di aver pietà di voi stesso. La signorina di Mac-Oney, lo affermo, vi conduce ad una vigliaccheria.

Carlo, fuori di sè, alzava già la mano; Bonnel non fiatava, calmo dinanzi a quel furore.

— No — fece il conte abbassando il braccio. — E poi, — egli riprese con voce cupa, — vi debbo la vita.

— Che ciò non vi trattenga, signore. Mio mio dovere è di insistere: guardatevi dalla signorina di Mac-Oney!

Carlo finse di non udire.

— Finiamola — disse. — Andatevene e non mettete più i piedi qui.

Vedendo Nivrone, Maria ebbe il presentimento di una sventura. Le prime parole di lui le provarono che non s'era ingannata.

— Ho messo alla porta il signor Bonnel. Mia volontà irrevocabile è che egli non entri più qui.

— Avete cacciato Luigi!?

— Sì.

Ella chinò il capo e una lagrima le cadde dagli occhi. Donde veniva quella nuova tempesta? Non bastavano le pene che sopportava, senza che gliene infliggessero altre, inesplicabili?

— Vi spiace dunque molto? — le domandò il marito. — Tanto meglio allora; era tempo.

E, in un trasporto di collera in cui ella lo vedeva per la prima volta, collo sguardo carico di fiamme, colla voce asciolta, egli scoppiò in rimproveri sulla sua esistenza irrimediabilmente avvelenata. A che scopo dissimulare ancora? Sì, egli aveva nel cuore una passione incurabile; una passione che morrebbe con sè, pura e grande come il cielo. L'aveva sacrificata dapprima per rispetto della parola giurata; poi l'aveva portata in seno come una ferita aperta dalla quale sgocciolava tutto il sangue della sua anima. Notte e giorno egli soffriva il martirio, un martirio odioso, il martirio di quel matrimonio che lo faceva il compagno di una straniera, di una indifferente, di una creatura buona tutt'al più a comprendere le sdolcinatezze di un poeta. Quello, del resto, facile a sopprimere. Già era fatto. Proibiva di riceverlo, di parlargli, di scrivergli. Dovevano finire quelle stupide leziosaggini. Poichè, per troppo, era marito, che quella sua qualità servisse almeno a qualche cosa. Sì: proibiva. E che ella abbandonasse quella aria da vittima, quegli atteggiamenti impossibili con Sarah Keissmann. S'occupava di Sarah, lui? Sì, egli amava, lo diceva, lo gridava; ma non quella donna. Oh! Dio, no!

Maria non gettò un sospiro, non pronunziò una parola, non versò una lagrima. Ella era pietrificata. Carlo la colpiva ai punti più sensibili del suo cuore. Poco le importava la proibizione di veder Luigi; tutto si scancellava dinanzi alla confessione brutale: egli amava!... non Sarah!... Chi dunque? Chi era la rivale? E qual potenza questa doveva avere per strappare simili grida!

Nella sua immensa angoscia una grande pietà l'invadeva; ella non poteva nulla per quell'uomo. Come egli non accettava la sua amicizia, così non accetterebbe la sua compassione. Si barricava nel suo dolore inconsolabile. Ed ella, ella che desiderava unicamente la felicità di lui, ella era la catena che lo legava alla tortura.

Passò la notte immobile allo stesso posto, annichilita, cercando una soluzione e non trovandone. Verso l'alba s'addormentò d'un sonno pesante.

Durante quella sua veglia atroce, un altro, più morto che vivo, vegliava anche lui. Luigi scrisse lungamente al padre, al suo caro confidente. Egli ricordò tutto, il suo amore, il suo sacrifizio, la sua devozione per Carlo, l'inguaribile e sublime passione di Maria per un uomo che volgeva ostinatamente gli occhi altrove. Disse gli sterili sforzi di sè, moribondo, tanto desideroso di mettere la gioia fra quei due esseri degni d'intendersi, separati, pur troppo! da una creatura perversa. Mostrò Fernanda sotto la sua vera luce, audace fino al punto di avvelenargli l'anima, fino a dichiarargli che una parola trionferebbe di Maria, fino ad incitarlo ipocritamente ad ardire... poi il suo supremo sforzo per far aprire gli occhi a Carlo, l'inqualificabile insulto di lui... Oh! ma Fernanda non doveva riuscir vittoriosa! Egli si sentiva giunto al suo termine, spento quasi all'aurora, richiamato in un mondo dove più non si soffre; ma la smaschererebbe prima, non fosse che a suo padre. Ripreso la venuta di Fernanda a Fresnois, la storia tanto conosciuta di Jamidoff, il bisogno di lusso che la divorava, il suo ardente desiderio, dopo una prima delusione, di vendicarsi col nome e colla fortuna di Carlo, le sue commedie, i suoi intrighi, tutto ciò che era avvenuto dipoi... A meno che la morte non giungesse improvvisa, giurò a sè, giurò a Dio, giurò al padre di impedire la riuscita di quelle abbominevoli manovre, di castigare quella vile creatura.

Una grande stanchezza accasciava il poeta. Ebbe appena la forza di porsi a letto dopo d'aver chiusa la lettera, non finita, in un cofanetto di cui portava sempre la chiave appesa al collo. Là dormivano tutte le sue reliquie... Pochi fiori donatigli da Maria mentre era ammalato al Ravin.

Quando la contessa di Nivrone aprì gli occhi, ritrovandosi allo stesso posto dove il conte la crocifiggeva la sera innanzi, l'orribile scena, per un momento dimenticata nel sonno, la agghiacciò nuovamente.

Ella telegrafò alla zia di venire a Parigi subito. La sua risoluzione era presa: andarsene, sbarazzarlo. Ordinò di servirle la colazione nella sua camera; non voleva rivedere Carlo che dinanzi alla zia, per spiegargli il suo progetto di separazione. Rinunciava alla lotta, non voleva più essergli di peso. Egli non la incontrerebbe più sul suo cammino. Ella rivedeva il fuoco delle sue pupille, il tremito delle sue labbra. Come era cambiato, egli, in un tempo, così cortese! Ma chi era dunque l'altra, poichè non era Sarah?...

Nel pomeriggio l'avvertirono che la signorina di Mac-Oney, trattenuta in casa da improvvisa indisposizione, desiderava vederla al più presto possibile. Ella accorse; Fernanda era a letto.

— Sai, mia cara, egli muore.

— Chi?

— Luigi. È tutto solo. Il mio medico, che lo cura, mi ha avvertita. Non c'è più speranza... Se potessi alzarmi, andrei.

— Ci vado io.

— È ciò che speravo — fischiò la vipera.

Luigi dormiva sotto l'influenza dell'oppio. Il suo respiro era breve e fischiante. Maria si tolse i guanti, il cappello, la pelliccia, attizzò il fuoco, guardò la ricetta del medico e, prendendo una sedia, sedette al capezzale del malato. Una espressione dolorosa contraeva il volto livido del poeta. S'agitava balbettando parole incoerenti fra cui si confondevano i nomi del padre e di Maria. Questa si chinò su lui e il suo soffio gli sfiorò le palpebre chiuse. Egli le sollevò e gettò un grido:

— Voi qui!... Andate via... Carlo...

— Non si tratta di Carlo. Ho telegrafato a vostro padre. Finchè egli non arrivi vi curerò io.

— No! no! Andatevene!

— State tranquillo.

— Come avete saputo?

— Da Fernanda!

— Da lei!... Dio mio!... Fuggite...

Maria gli posò le mani sulle labbra per costringerlo a tacere. Siccome non si moveva più, ella lo credette morto.

— Luigi! Luigi! — gridò.

Non era che svenuto. Con un ultimo gesto impercettibile le faceva segno di uscire. Il suo amore viveva ancora nell'agonia di tutto il suo essere. Ella si cercò dattorno, non vide nulla per soccorrerlo e si spaventò, sola, in quella camera, senza un aiuto. Continuava a chiamarlo: « Luigi!... Luigi!... » sollevando la testa esangue, appoggiandola sopra il petto di lui perchè egli potesse respirare meglio, ritrovare un po' d'aria. Quand'egli riprese i sensi si augurò di spirare nella dolcezza di quell'abbraccio, e la ringraziò con un pallido sorriso che illuminava tutta la sua anima.

La porta si aprì con fracasso; prima che Maria avesse soltanto compreso, una mano di ferro le stringeva il polso infiggendole il braccialetto nella carne al punto che ne uscì il sangue. La voce di Nivrone, bassa, irritata, implacabile, pronunciò questa parola:

— Miserabile!

Voleva rialzarsi sdegnata. Egli la mantenne inchinata, quasi in ginocchio, dominandola collo sguardo mentre tre uomini entravano nella camera.

Carlo disse loro:

— Potranno affermare, signori, ciò che hanno visto.

Luigi gettò un grido straziante, un grido che, per mancanza di fiato, finì in un rantolo.

— No, no... — egli disse, — è falso... è mostruoso...

Faceva pietà a vederlo. Era ansante, livido, agonizzante.

Maria esclamò:

— Ma egli muore, signore!

— Commedia! — disse il conte.

— Perduta!... — mormorò Luigi.

Nivrone si avvicinò d'un passo.

— E da lei, signore, dal figlio del suo guardiacaccia, ciò che la rende anche più vile.

L'insulto rianimò Luigi. Egli si drizzò per proclamare l'innocenza di Maria. Quello sforzo violento gli fu fatale. Una boccata di sangue gli tolse il respiro. Egli cadde sul guanciale, rigido, livido, morto.

— Oh! lo avete ucciso! — disse Maria singhiozzando.

Commosso da quello spettacolo improvvisto, il conte la lasciò. Ella si precipitò verso il cadavere, cercando se il cuore batteva, scrutando il volto dallo sguardo fisso su cui brillavano, sospese alle ciglia, le ultime lagrime di agonia. Finalmente ella chiuse quegli occhi aperti e si prosternò per pregare. Carlo osservava; osservava quel corpo inerte, quel dolore sincero. L'uomo che dormiva là il suo ultimo sonno, non ha guari gli aveva salvato la vita. Essi si erano amati d'amicizia vera, fatta di stima e di simpatia. Perchè, nonostante la convinzione della colpa di lei e di lui, sentiva egli un'angoscia così grande stringergli il cuore? Quella fine improvvisa, terribile, lo turbava profondamente. E fu con voce mutata che disse:

— Il vostro posto non è qui, signora. Rientrate a casa vostra.

(Continua).

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Giovedì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4 33, tr. 8,04 — *Sant'Onofrio anacoreta.*

Venerdì 13 — 164° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *Sacro Cuore di Gesù.*

Osservatorio di Torino. — 11 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,6 massima +21,6
Acqua caduta mm. 8,1. Min. della notte del 12+15,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i calzolai di Torino. — I soci sono pregati ad intervenire all'adunanza generale di venerdì, 13 corrente, ora e locale consueti. Ordine della seduta: Comunicazioni per le prossime elezioni amministrative; Provvedimenti contro i soci morosi.

Unione Operaia Indipendente (via Bertola, 27) — La Direzione di questo Sodalizio si sente in dovere di ringraziare i signori fratelli Camperis per il bellissimo trattenimento regalatole nella sera di domenica, 8 corrente. Essi suonarono con rara maestria mandolini, chitarre, flauti, bicchieri e cristalli armonici meritandosi calorosi applausi dal numeroso pubblico accorso.

Circolo esercenti macellai. — I signori soci sono vivamente pregati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo stasera, 12 corrente, alle ore 8 1/2 precise nel locale del Circolo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Pomatti Michele, negoziante di tessuti a Rivarolo Canavese; a giudice delegato l'avv. Alessandro Borasi; a curatore l'avv. Antonio Marchisio; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 luglio; verifica crediti 21 luglio, 2 pom.; cessazione dei pagamenti retrodatata al 17 aprile 1890. — Fu dichiarato fallimento di Vacca Francesco, Giuseppe e Michele fratelli fu Giacomo, conciatori in Oglianico; a giudice delegato l'avv. Alessandro Borasi; a curatore l'avv. Antonio Marchisio; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 7 luglio; verifica crediti 19 luglio, 2 pom. — Fallimento Cossano coniugi adunanza pel concordato 25 corr., 2 pom.; offerto 20 0/0. — Fallimento Mozzitti Giovanni delegazione di sorveglianza composta: Analia Agostino, Giacobino Giuseppe e Delmastro Carlo; a curatore confermato il geom. Edoardo Geymonat. — Fallimento coniugi Cresto: delegazione di sorveglianza composta: Bifli Giovanni, Grasso Vittorio e Carlo Comune; a curatore confermato rag. Giovanni Aupiani.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita tra i signori Pietro Villata e Giuseppe Ricolfi a partire dal 24 maggio.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	15 —	Egiziano 6 0/0	488 1/8
» 3 0/0	92 30	Rend. ungher. 6 0/0	91 —
» 4 1/2 0/0	106 00	Rend. spagn. ester.	77 07
Rend. Ital. 5 0/0	97 15	Banca disc. di Parigi	825 —
Camb. Londra vista	25 16	Banca Ottomana	618 3/4
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	222 25
Obbl. Lombarde	330 75	Credito fondiario	1217 —
Cambio sull'Italia	5/8	Suez	[illegible] —
Turco nuovo	18 00	Panama	40 25
Banca di Parigi	833 75	Lotti turchi	84 75
Tunisino	501 —	Ferr. Meridionali	782 50

Vienna, 11.		Cambio su Parigi	40 43
Mobiliare	308 75	Cambio su Londra	117 —
Lombarde	124 75	Lire italiane	46 15
B. Anglo-Austr.	156 —	Rendita Austriaca	90 30
Austriache	228 00	Id.	80 —
Banca Nazionale	967 —	Unionbank	240 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	Rend. Austr. in oro	100 00
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 10 giugno.
Oro. Pezzi 200 — carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 11.

Mobiliare	167 —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 30
Austriache	99 50	Id. 3 1/2 0/0	100 60
Lombarde	61 10	Turco nuovo	19 00
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	78 10
Rendita Italiana	96 00	Rublo	234 —
Id. f.m.	95 70	Mediterraneo	114 —
Borsa di Genova 11 giugno		Meridionali	— —
Rend. Ital. cont.	97 50	Az. Ferr. Mediterr.	590 —
» » f.m.	98 25	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1940 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	641 —	Sovvenz. p. impr^e	— —
» Ferr. Merid.	741 50	Nav. Gen. Italiana	344 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	282 —
		Società Veneta	— —

Londra, 11 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1869	97 3/4
Rendita Italiana	10 9/10	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	48 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	77 13/16		
Turco nuovo	19 1/2		

CASALE, 10 giugno. — Grano L. 19 05 — Meliga 14 23 — Segale 13 01 — Avena 10 31 — Fagiuoli comuni 15 87 — Id. dell'occhio 23 05 — Fave 15 70 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 29 02 — Fieno 0 01 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 05 — Carne di vitello al ch. 1 00

PINEROLO, 7 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	media
Frumento	L.	20 —	19 14	207	4 49
Segale	»	14 55	13 68	116	3 15
Granturco	»	15 05	13 92	199	3 48

MONDOVI', 7 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 19 70 a 20 21 — Meliga da 12 04 a 13 11 — Segale da 13 63 a 13 70 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 Vitelli da 8 50 a 9 00 — Buoi da 0 00 a 0 00 — Uova da 0 00 a 0 55 la dozz. — Burro al k. da 1 50 a 1 65 — Fieno al mg. da L. 0 35 a 0 40 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno. — Frumento all'ettol. L. 19 85 — Segale 13 70 — Meliga 13 80 — Patate al mg. 1 55 — Legna forte 0 24 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 30 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 7 00 — Uova alla dozz. 0 55.

Stagionatura sete in Torino, 11 giugno.
Organzino . . . . colli 3 — K. 300 40
Greggia . . . . colli 4 — K. 485 00
Totale colli 7 — K. 786 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 117 — K. 10181 70

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.